

Comunicazione sulla ripresa della Scuola di Teologia per laici
"Mons. Agostino Ernesto Castrillo"

Convegno Diocesano dal titolo: "Le vie preferenziali della Chiesa in missione". Cetraro, 22.09.19

1) Acquisizioni postconciliari sulla teologia e la sua importanza per l'evangelizzazione

Prendo l'avvio da due citazioni ugualmente basilari.

La prima di benedetto XVI, nel suo discorso al conferimento del "Premio Ratzinger", 30 giugno 2011:

«Nella teologia è in gioco **la questione circa la verità**; essa è il suo fondamento ultimo ed essenziale. Un'espressione di Tertulliano può qui farci fare un passo avanti; egli scrive che Cristo non ha detto: **lo sono la consuetudine, ma: lo sono la verità** – non consuetudo sed veritas (Virg . 1,1). [...] L'aspetto rivoluzionario del cristianesimo nell'antichità fu proprio la **rottura con la "consuetudine" per amore della verità**. Tertulliano parla qui soprattutto in base al Vangelo di san Giovanni, in cui si trova anche l'altra interpretazione fondamentale della fede cristiana, che s'esprime nella designazione di **Cristo come Logos. Se Cristo è il Logos, la verità, l'uomo deve corrispondere a Lui con il suo proprio logos, con la sua ragione**. Per arrivare fino a Cristo, egli deve essere sulla via della verità. Deve aprirsi al Logos, alla Ragione creatrice, da cui deriva la sua stessa ragione e a cui essa lo rimanda»¹.

La seconda citazione di Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, n. 132-133:

«L'annuncio alla cultura implica anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche. Si tratta dell'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti. **Quando alcune categorie della ragione e delle scienze vengono accolte nell'annuncio del messaggio, quelle stesse categorie diventano strumenti di evangelizzazione; è l'acqua trasformata in vino**. È ciò che, una volta assunto, non solo viene redento, ma diventa strumento dello Spirito per illuminare e rinnovare il mondo. 133. Dal momento che non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona, e il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme, **la teologia – non solo la teologia pastorale – in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari**».

Cogliendo l'essenziale dei due interventi, potremmo dire che la teologia è un servizio alla Verità, e pertanto un servizio a Cristo e proprio perché tale è un servizio all'uomo. Lo si ricava facilmente dal fatto che «in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Gs 22). Da cui consegue che ogni servizio autentico alla Verità, ma potremmo anche dire ogni servizio al «mistero di Cristo», è anche un servizio al mistero dell'uomo. La teologia è pertanto non solo servizio all'evangelizzazione, ma è evangelizzazione essa stessa, nello sforzo continuo di «**far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari**».

A questo riguardo, Papa Francesco aggiunge, che la teologia è anche un vero ministero nella Chiesa:

«La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza. **Faccio appello ai teologi affinché compiano questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa**. Ma è necessario che, per tale scopo, abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia e **non si accontentino di una teologia da tavolino**».

Teologia sì allora, anzi apprezzamento e incoraggiamento per essa, purché non si limiti ad essere «teologia da tavolino».

¹ Da http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20110630_premio-ratzinger.html (17/09/2019).

Che cosa vuol dire? Vuol dire teologia autosufficiente che bada solo a perpetuare e sviluppare se stessa, una sorta di ininterrotta quanto noiosa recensione solo di libri e di titoli di libri, una «Büchertheologie», come si direbbe in tedesco.

In realtà la teologia nasce da un'esperienza e vive e si alimenta di essa: l'esperienza di una fede condivisa e coinvolgente, una fede che muove continuamente ad una prassi, perché mai può fare a meno della prassi di Cristo e pertanto è una teologia che orienta la stessa prassi. Orienta l'agire cristiano e sa indicare le piste nuove con quella creatività sottolineata ancora una volta da Papa Francesco:

«Le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura, anche nei Paesi e nelle città dove una situazione avversa ci stimola ad usare la creatività per trovare i percorsi adeguati» (*Evangelii gaudium*, 134).

2) Chiese particolari e teologia

L'importanza della verità e la sua ricerca, la creatività, la teologia collegata all'esperienza e alla prassi pastorale, il carisma dei teologi per un servizio alla missione salvifica della Chiesa sono dunque dati acquisiti. Lo sono come patrimonio dottrinale. Ma lo sono anche come "acquisizioni reali" nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari? «Chiese particolari» secondo la denominazione della *Lumen gentium* a proposito delle diocesi o le esperienze ecclesiali similari². È infatti oltre che utile, doveroso chiedersi a che punto è arrivata nelle varie diocesi la maturazione sulla teologia nel senso del Vaticano II. Arrivata? Qualcuno un po' sommariamente potrebbe reagire: «A che punto è arrivata? Ma se non è nemmeno cominciata!». Non credo sia proprio così. Come tutte i processi di maturazione, anche la crescita sulla teologia (cioè la consapevolezza del suo valore) e soprattutto la crescita teologica in quanto tale ha avuto entusiasmi iniziali e raffreddamenti, spinte propulsive e frenate, o meglio, allentamenti e rallentamenti che rischiano di portare alla stasi. Sicché invece dell'*ex-stasi* (che è fare esperienza della continua novità di Cristo e del suo Vangelo) si finisce per ritrovarsi più o meno inconsapevolmente nella *stasi*, che poi è molto vicino alla stagnazione.

Intanto, è da dire che sia i sinodi sia i documenti pontifici, come pure i documenti dei Sinodi dei vescovi, e seppure in forme diversificate, quelli dei vescovi locali, hanno recepito l'importanza della posta in gioco sotto il grande tema della formazione teologica o del continuo aggiornamento teologico. «Formazione permanente» si è detto. E in questo senso molto si è fatto e si continua a fare. Il pericolo che però è venuto ad evidenziarsi lentamente è che la «formazione» dei formatori, in pratica dei presbiteri, dei diaconi e dei fedeli laici in quanto tali rimane solo appannaggio dei relatori e degli esperti, dei convegni e della convegnoistica che è notevolmente cresciuta, mentre purtroppo – occorre dirlo – è cresciuta anche una certa noia, se non un fastidio, forse represso ma talora espresso, su di essa.

Non sta bene? Certo che no! Non sta bene in generale, perché la partecipazione, l'uscire dal proprio quotidiano, l'ascolto di idee ed esperienze che vengono da fuori comunque arricchisce. Ma con sincerità occorre dire che non sta bene nemmeno ridurre gli aggiornamenti teologici – o comunque formativi – a

² A riguardo sarà bene riandare alla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, che al n. 23 scrive: «I singoli vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari queste sono formate ad immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica. Perciò i singoli vescovi rappresentano la propria Chiesa, e tutti insieme col Papa rappresentano la Chiesa universale in un vincolo di pace, di amore e di unità. I singoli vescovi, che sono preposti a Chiese particolari, esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del popolo di Dio che è stata loro affidata, non sopra le altre Chiese né sopra la Chiesa universale. Ma in quanto membri del collegio episcopale e legittimi successori degli apostoli, per istituzione e precetto di Cristo sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa [69] una sollecitudine che, sebbene non sia esercitata con atti di giurisdizione, contribuisce sommamente al bene della Chiesa universale.

tavoli, podi o tavolini che siano. Ricadremmo più che nella teologia da tavolino ai tavolini della teologia, cioè dei relatori, passati i quali, passa pure la teologia: passato il santo, passata la festa.

2) La ripresa della Scuola di teologia

Riprendiamo, come avete letto e vi è stato comunicato, la Scuola di Teologia per laici. Con questo risolveremo il problema? Certo che no, se si pensa ad un'azione taumaturgica di essa, cioè a questa scuola che mi è stata affidata anche in considerazione della mia ormai quasi quarantennale attività teologica (e ne ringrazio il vescovo e quanti mi hanno espresso il loro compiacimento) e che riprende quella precedente, rimasta sospesa da qualche anno. Una Scuola di teologia è però da salutare positivamente, già come scuola, direi qualunque scuola, dalla "schola cantorum" alle scuole su come prestare il primo soccorso. E poi come informazione e formazione teologica.

Avrete nelle mani e – spero – nelle bacheche delle vostre chiese *foglietti pieghevoli* e manifesti sulla sua struttura e sui suoi tempi didattici.

Mentre dell'organizzazione logistica e di quella didattica si occuperà don Roberto Oliva, che il nostro vescovo ha incaricato come Segretario, a me corre l'obbligo di illustrare oltre che le motivazioni della sua ristrutturazione anche quella della gratuità con la quale abbiamo voluto sia la proposta delle singole docenze che l'iscrizione degli studenti. Ecco allora più concretamente che cosa essa significa.

- Da dove nasce? Che cos'è?

La scuola diocesana di teologia per laici riprende gli intenti e le tematiche del «Centro di Formazione Teologica Diocesana A. Castrillo» e accoglie l'invito a noi rivolto dalla Parola di Dio: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Per rispondere occorre conoscere, per conoscere occorre studiare. La scuola di teologia è pertanto una scuola in cui si approfondiscono le ragioni della "speranza" che è in noi. Quale speranza? Perché in noi? Viene immediatamente da rispondere che la nostra speranza è Cristo e che egli ha tracciato non solo per noi che crediamo in lui, ma per l'umanità intera un cammino di liberazione e di salvezza. Ha additato la vera felicità e la via per arrivarci. È Lui che colma interamente il cuore dell'uomo: «è la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 265). La scuola di teologia ha come obiettivo la conoscenza di Cristo, della Chiesa come popolo di Dio e dei mezzi per capire come seguirlo e per accogliere e condividere con tutti la gioia che egli solo può dare. I corsi della scuola di teologia intendono fornire gli strumenti di comprensione adeguati all'uditorio e i contenuti fondamentali della teologia, in un continuo riferimento ai testi e allo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II e del Magistero ad esso conseguente. Mirano in ogni caso a una comprensione applicativa di taglio pastorale.

- Come sarà organizzata?

La scuola di teologia è al servizio della diocesi, ha il Vescovo come suo Presidente e si avvale dell'opera di un Direttore e di un Segretario da lui nominati. Le docenze sono affidate anno per anno dal Presidente, come servizio alla diocesi e a titolo gratuito, sentito anche il parere del Direttore da lui annualmente confermato.

La scuola si articola in **tre corsi riuniti ciclici** (A.B.C.), avente ciascuno alcuni corsi di introduzione generale e altri di approfondimento tematico.

- Si prevedono due modalità di partecipazione: 1) alunno ordinario, iscritto alla scuola e sostiene gli esami in vista del diploma e 2) alunno uditor, iscritto alla scuola ma non sostiene gli esami previsti. Alla fine di ogni semestre lo studente sostiene tre esami;

- Alla fine del triennio lo studente per conseguire il diploma presenta una esercitazione scritta con un docente a scelta. I corsi sono sospesi la settimana precedente e quella successiva alla Pasqua e durante la settimana in cui cade il Natale e fino alla festa dell'epifania. Hanno luogo da novembre a fine gennaio (1. Semestre), con calendario di volta in volta indicato, e da metà febbraio a fine maggio (2. Semestre). Gli esami avranno luogo dopo tali scadenze.

- La scelta delle materie corrisponde ad alcuni principi che riguardano oltre che l'importanza delle stesse (la famosa "gerarchia delle verità") anche la loro propedeuticità, per cui si insiste non sulla propedeuticità della calendarizzazione, ma sulla capacità dei docenti di caratterizzare ogni specifica materia come seria e documentata introduzione, che mentre non suppone molte conoscenze di base, immette però gradualmente nei saperi in oggetto e nel loro linguaggio. A tale scopo si chiede l'utilizzo di un pratico piccolo dizionario dei termini tecnici adoperati.

Per la **parte filosofica**, il programma prevede la presentazione e la discussione dei problemi emersi dalla Storia della Filosofia, articolati intorno all'uomo (*problema antropologico/etico*), intorno a Dio (*questioni sulla credibilità di Dio*) e intorno al problema del cosmo (*problemi emergenti dal confronto con la scienza*). A riguardo un corso specifico sarà quello intitolato «*Teologia e scienza in dialogo*», mentre un altro sarà dedicato alla Scienza delle Religioni, secondo la dizione «*Le religioni e il loro valore sociale e umano*». Per **la parte più direttamente teologica**, la proposta formativa prevede l'introduzione generale alla Bibbia e ai problemi storici riguardanti al *Ricerca su Gesù* e due blocchi di insegnamenti: Introduzione (direi approfondita) all'AT e al NT. **La teologia sistematica** è invece affidata all'introduzione alla teologia in quanto tale e a quella ai trattati specifici (Cristologia, Trinità, Ecclesiologia/Sacramentaria). **La teologia "pratica"** riguarda la teologia morale, la teologia pastorale, la teologia liturgica, l'introduzione al Diritto canonico. La storia della Chiesa sarà svolta in giorni di studio di volta in volta indicati e prevede la partecipazione a convegni o stage sui posti significativi per la Chiesa della Calabria. Lo stesso si farà per le materie umane indispensabili alla formazione: esperienze di formazione psicologia ed esperienze di formazione sociologica/sociale. I dettagli tecnici sul luogo e i tempi li affido ad una rapida esposizione di don Roberto Oliva. Insieme con lui e insieme con tutti voi, contando sul vostro sostegno morale e sul supporto nell'incoraggiare gli studenti alla frequenza, collaborando strettamente con il vescovo e soprattutto confidando in Gesù nostra Speranza ci auguriamo ed auguriamo buon lavoro! Grazie